

LA STORIA Si spaccia per discendente della casa reale del Montenegro e truffa ristoranti e hotel

Il falso principe che mangia a sbafo e imbroglia Vip, sovrani e cardinali

→ Sua altezza Stephan Cerneti, principe del Montenegro e, tra le altre cose, Despota di Bulgaria, era solo uno che voleva mangiare a sbafo, scrocicare soggiorni in resort di extralusso e tessera una tela fatta di titoli onorifici e diplomi per ristoranti di classe, in cui sono caduti Vip e teste coronate, attrici, musicisti e cardinali. Tutti ben lieti di farsi fotografare con lui.

Basta fare un giro sul suo sito Internet, magari lasciando stare la complicata genealogia che lo fa discendere da Giulio Cesare, per ammirare chi il sedicente principe ha imbrogliato: Pamela Anderson, la procace bagnina di Baywatch addirittura inginocchiata a ricevere il titolo di Dama di Gran Croce e Contessa dei Gigli. Poi il principe Alberto Di Monaco, sua sorella Stephanie, Emanuele Filiberto di Savoia, vari nobili e teste coronate del mondo, compreso il figlio del sovrano del Qatar. E ancora: Carlo Cracco, Ezio Greggio, Flavio Briatore, prelati assortiti (anche ortodossi) tra cui il cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino.

Perché il presunto principe, al secolo Stefano Cervetic, nato a

Trieste 57 anni fa, vive a Torino ed è il creatore del Gotha del gusto, un marchio attraverso il quale, e spacciandosi per giornalista enogastronomico, mangiava a sbafo nei ristoranti e prometteva recensioni al modico prezzo di 50 euro. Ma si è beccato un paio di denunce.

Molto più affascinanti i diplomi con l'aquila e i colori del Montenegro, oppure i passaporti diplomatici che, sul suo sito, sosteneva di poter rilasciare. Stando a quanto hanno

HA IMBROGLIATO TUTTI

Il sedicente principe con l'attrice Pamela Anderson, il cardinale Severino Poletto, il principe (vero) Emanuele Filiberto di Savoia. Qui a lato, con la sua Ferrari Modena nera di fronte a un hotel di lusso in via Sacchi. Il falso nobile si spaccia anche per produttore televisivo

reso noto i carabinieri, il sedicente principe con la faccia da piaccione alla Enrico Papi girava per l'Europa vivendo a scrocco, accompagnato da un presunto ambasciatore macedone, un 63enne di Avellino. E' con lui che, qualche mese fa, si è presentato in un mega resort di lusso a Fasano, in Puglia a bordo di una Mercedes con bandiere del Montenegro e targa diplomatica (di solito invece non disdegnava

una lucente Ferrari Modena nera, con cui si faceva fotografare davanti al Turin Palace a Torino). Un lungo soggiorno ospite durante il quale si è intrattenuto con la crema della nobiltà e dell'imprenditoria pugliese. Poi, ha detto ai gestori del relais di inviare il conto alla sua ambasciata in Macedonia. Facile intuire cosa hanno risposto ai poveri gestori... A quel punto la segnalazione per l'indagine è ar-

rivata direttamente dal ministero degli Affari Esteri, che ha fatto presente agli investigatori che Cerneti non è un nobile, né un ambasciatore, dunque privo di qualsivoglia immunità diplomatica. E per lui sono scattate le denunce per falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità personale o su qualità personali proprie o di altri; possesso e fabbricazione di documenti di identità falsi. Nel frattempo, il suo sito Internet è ancora ben visibile, così come la sua pagina Facebook dove si fa chiamare Stefan Crnojevic of Montenegro, e il profilo LinkedIn dove si qualifica come produttore televisivo.

[a.mon.]

Piemonte in testa per le donazioni di sangue



Sono state circa 250mila, nel 2016, le donazioni di sangue in Piemonte, prima regione in Italia con una contribuzione del 32%. Lo rende noto, in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue, l'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, secondo cui a oggi la Rete trasfusionale regionale è in grado di dare risposta alle necessità intra-regionali e nel contribuire all'autosufficienza nazionale. L'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta, ringrazia volontari, donatori e personale che contribuisce con il proprio lavoro a rendere possibile il primato del Piemonte, consolidato da anni, nel campo della donazione. E, in occasione della Giornata mondiale, rivolge un appello a tutti i cittadini a incrementare le donazioni.

COMA
QU1
P11

VIII

TORINO | CRONACA

La giornata in Piemonte

Mattarella a Torino per la Fondazione Agnelli

STEFANO PAROLA

SERGIO MATTARELLA torna a Torino per una visita lampo. A portare il presidente della Repubblica in città è il cinquantesimo anniversario dalla nascita della Fondazione Giovanni Agnelli, che celebra la ricorrenza inaugurando la sua nuova sede di via Giacosa 35.

Nell'agenda del capo dello Stato c'è un appuntamento mattutino a Roma, all'Accademia dei Lincei, poi Mattarella si sposterà a Torino, dove è atteso attorno alle 18 per una visita dell'edificio ristrutturato (dove sarà accolto da Maria Sole Agnelli, presidente della Fondazione Agnelli) e per ascoltare gli interventi che celebreranno i 50 anni, il tutto in compagnia della ministra all'Istruzione Valeria Fedeli. Né il presidente della Repubblica né l'esponente del governo Gentiloni interverranno durante la cerimonia ufficiale. I protagonisti di questa parte della giornata saranno infatti il direttore della Fondazione Andrea Gavosto, il vicepresidente John Elkann e Michael Bloomberg, l'imprenditore e filantropo che è stato sindaco di New York tra il 2002 e il 2013.

In platea, oltre alla sindaca Chiara Appendino e al governatore Sergio Chiamparino, ci saranno anche diversi partner che hanno contribuito alla realizzazione della

aiuteranno la Fondazione Agnelli a realizzare nuove attività. Ci saranno dunque l'architetto Carlo Ratti, il cui studio ha rivisitato completamente la sede storica di via Giacosa, esponenti di Talent Garden, che gestisce una parte dell'edificio mettendola a disposizione di imprenditori alle prime armi e startup innovative. Ma tra i soggetti che collaborano con il centro torinese dedicato al mondo dell'istruzione ci sono pure il Cern di Ginevra, la Comau, l'artista Olafur Eliasson, Google, l'Istituto italiano di tecnologia, Lavazza, la galleria Franco Noero, il Politecnico di Torino, lo chef Alfredo Russo, Siemens e Technogym.

Nella sua nuova sede, pensata per essere molto più aperta all'esterno rispetto al passato, la Fondazione Agnelli proseguirà la sua attività nel campo dell'istruzione, con nuove ricerche e rapporti sul sistema italiano, sul ruolo e la carriera degli insegnanti, sulla valutazione delle scuole, sull'inclusione e la dispersione scolastica, sul rapporto fra scuola, università e lavoro e sul rinnovamento della didattica. Considererà, inoltre, progetti storici come "Edu-scopio" e "Torino fa scuola", e



Sergio Mattarella oggi a Torino

Il Presidente alle 18 all'inaugurazione della sede rinnovata a 50 anni dalla nascita dell'ente

ne avvierà di nuovi, in particolare, un laboratorio didattico innovativo, rivolto agli studenti e ai docenti, in collaborazione con Comau, Google e Iit.

Conti in rosso in Comune per risanarli Appendino "preleva" 20 milioni da Fct

I NUMERI

335

A tanto ammonta, 335 milioni il capitale sociale di Fct prima del prelevio forzoso deciso dal Appendino

70

Settanta milioni è la cifra che l'assessore al bilancio ha dichiarato di dover trovare per i conti quest'anno

13,5

È la cifra tratta dal prelevio a Fct che verrà usata per la cassa, soprattutto per ripianare debiti

GABRIELE GUCCIONE

CON l'acqua alla gola, a causa dell'allarmante situazione in cui versa no i conti di Palazzo civico, la sindaca Chiara Appendino tenta il tutto per tutto, alla disperata ricerca di un'iniezione di denaro fresco nelle casse comunali. L'ultima mossa è stata raschiare 20 milioni di euro attraverso una riduzione del capitale sociale della holding Fct, la cassaforte che custodisce le azioni delle principali società partecipate dal Comune di Torino, da Amiat a Sagat, da Iren a Gtt.

«L'operazione - ha chiarito ieri in commissione Bilancio l'assessore Sergio Rolando - consentirà alla città di sfruttare un'opportunità importante: la liquidazione di 13,7 milioni che andranno a incidere sulla cassa e per i quali è previsto un utilizzo vincolato, ad esempio per il pagamento dei debiti». Una iniezione di contante che permetterà di rimpolpare, anche se solo temporaneamente, il conto corrente del Comune, ormai incesantemente in rosso, come ha sottolineato anche l'ultima relazione dei magistrati della Corte dei Conti. La proposta di riduzione del capitale di Fct, che il titolare della delega al Bilancio ha definito «esuberante rispetto ai compiti della società», dovrà essere approvata dal Consi-

Ridotto il capitale sociale della holding di Palazzo Civico che controlla le partecipate Amiat, Iren, Gtt e Sagat

glio comunale. A quel punto le riserve della finanziaria comunale scenderanno da 335 a 315 milioni di euro. «Il prelevio di capitale da Fct - ha ricordato Rolando - era già stato avviato dalla giunta Fassino».

Questo chiarisce come mai della riduzione di 20 milioni che la Sala Rossa sarà

chiamata ad autorizzare, soltanto 13,7 andranno a coprire il bilancio 2017, mentre i restanti 6,3 risultano già impegnati. L'operazione messa in campo dalla sindaca Appendino, sebbene avviata da Fassino, si è attirata comunque le critiche del Partito democratico: «Invece di procedere responsabilmente a una se-

LA PROMESSA DELLA SINDACA

“Meno tagli alle scuole materne cattoliche”

SI RIDUCE il taglio alle scuole materne cattoliche. In un incontro con i rappresentanti della Fism la sindaca Chiara Appendino ha promesso che, entro la settimana, il taglio ai contributi scenderà da 750 mila a 500 mila euro. «Un piccolo passo, anche se ancora non sufficiente», commenta il presidente delle materne paritarie Luigi Vico, che soltanto due settimane fa aveva lanciato l'allarme sulla difficoltà di pagare gli stipendi di luglio e agosto alle maestre delle 53 scuole. «La sindaca ha comunicato che sarà difficile - conclude Vico - trovare altre risorse per ridurre ulteriormente il taglio». Ragione per cui i genitori delle scuole cattoliche hanno annunciato che continueranno la loro protesta. (g.g.)

TORINO | CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017

IX

ria politica di entrate e di ristrutturazione della spesa - ha attaccato la consigliera dem Monica Canalis - si cerca di scaricare la crisi di liquidità del Comune su Fct, ma Fct si trova a sua volta in crisi di liquidità: non mi sembra saggio, dunque, usare la società come un bancomat». Parole alle quali ha replicato polemicamente il consigliere del Movimento Cinque Stelle Damiano Carretto: «Il Pd dovrebbe preoccuparsi di fornire soluzioni concrete al problema, quelle soluzioni che non è stato capace di trovare negli anni».

Al di là del rimpallo di responsabilità tra Pd e M5s, la situazione è tanto grave da preoccupare seriamente l'assessore al Bilancio, che fuori microfono ha invitato i consiglieri comunali, cominciando da quelli della maggioranza, a tenere un atteggiamento di maggiore responsabilità: «Vanno trovati 70 milioni di euro - ha detto infastidito dalle polemiche - E se questo è l'andazzo, la vedo dura».

Il 60% di chi ha perso lavoro per la crisi ha ritrovato un impiego

Bankitalia: grazie agli investimenti ora si vede la ripresa

Ma preoccupa il debito degli enti locali piemontesi

MAURIZIO TROPEANO

Alla fine il tassello mancante e, sicuramente più importante, cioè la ripresa degli investimenti, sta andando a posto per la prima volta negli ultimi anni. Ecco perché Luigi Capra, il direttore della sede di Torino della Banca d'Italia, può affermare: «La via della ripresa è imboccata». Lo fa presentando il rapporto 2016 sull'economia in Piemonte con uno sguardo ai primi mesi dell'anno in corso che confermano, pur in presenza di un quadro di incertezza, «il miglioramento della congiuntura». Certo, ci sono ancora da recuperare dieci punti percentuali di Pil rispetto al periodo pre-crisi ma i ricercatori (Aimone, Cullino e Fabrizi) preferiscono sottolineare gli

+0,8
per cento

le stime preliminari della crescita del prodotto interno lordo

10
punti

E il gap del prodotto interno del Piemonte da recuperare rispetto al 2008

aspetti positivi. E così mettono l'accento sull'«irrobustimento del tessuto produttivo» legato all'aumento della redditività, all'incremento della competitività estera e alla «crescita diffusa, ma più marcata per le Pmi, degli investimenti soprattutto in beni strumentali». Tra le note di incertezza c'è anche la finanza pubblica locale. Se nel 2016 il debito delle amministra-

zioni locali piemontesi ha continuato a ridursi «in rapporto al prodotto interno lordo rimane sul livelli quasi doppi rispetto alla media italiana». Una situazione che «non aiuta» la ripresa soprattutto se si guarda alle difficoltà delle costruzioni. La qualità del credito continua a migliorare: lo stock di sofferenze a fine 2016 è del 14,2%, meno della media nazionale.



Binomio vincente
Il report Bankitalia mette in evidenza come «il settore turistico e culturale ha fatto registrare a partire dai primi anni del Duemila uno sviluppo significativo, assai più elevato rispetto alle altre regioni italiane con la stessa specializzazione»

REPORTERS

Turismo e cultura

Il report di Bankitalia mette in evidenza come la crescita abbia riguardato tutti i settori produttivi, ad eccezione delle costruzioni, grazie al rafforzamento della domanda interna e al recupero, nel secondo semestre del 2016, delle esportazioni. Cresce l'apporto del settore dei servizi e i ricercatori di Bankitalia segnalano come «il settore turistico e culturale ha fatto registrare a partire dai primi anni del Duemila uno sviluppo significativo, assai più elevato rispetto alle altre regio-

ni italiane con analoga specializzazione produttiva».

Bene l'occupazione

Anche la crescita di questi due comparti ha contribuito alla crescita, per il terzo anno consecutivo, dell'occupazione «anche se a ritmi meno intensi rispetto al 2015». Anche in questo caso c'è da recuperare un gap rispetto al periodo pre-crisi che percentualmente vale il 2,7%. I ricercatori hanno messo in evidenza come quasi il 60% di chi ha perso il lavoro tra il 2009 e il 2012 ha trovato un nuovo la-

voro dipendente entro tre anni e di questi il 49% in Piemonte. Va detto, però, che per i diplomati e laureati aumenta la percentuale di quelli assunti per mansioni meno qualificate o che richiedono un titolo di studio inferiore a quello posseduto e per quelli che hanno perso un lavoro a tempo indeterminato si riduce la probabilità di trovare un impiego analogo. All'aumento della durata all'inoccupazione i giovani hanno una maggior probabilità di reinserirsi sul mercato del lavoro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

Eun percorso che accompagna da cinquant'anni la storia sociale, economica e culturale del Paese - di cui decodifica fenomeni, vocazioni e criticità -, quello che oggi la Fondazione Giovanni Agnelli celebra, inaugurando la sede di via Giacosa come polo di innovazione. La Fondazione fu creata nel 1966, nel centenario della nascita di Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat. Furono la Fiat, con l'Iri, a conferirle il patrimonio e la missione: essere un istituto indipendente di cultura e ricerca nel campo delle scienze umane e sociali.

Apripista

Oggi le fondazioni sono un fenomeno consolidato, in Italia il loro numero è calcolato in poco meno di settemila. Erano tremila alla fine degli anni Novanta e pochissime negli anni Sessanta, quando la Fondazione Agnelli fu costituita, traendo ispirazione dal modello anglosassone ed in particolare dalla Ford Foundation. Ma con alcune specifiche caratteristiche. Dalla sua nascita è stata presente nel dibattito culturale italiano ed europeo per contribuire alla comprensione dei cambiamenti e alla definizione di politiche finalizzate alla crescita economica e civile del Paese nel contesto europeo e globale. Tutto questo, dialogando in autonomia con istituzioni culturali e civili, forze politiche ed economiche. Negli anni 60-70 al centro dell'attenzione è la cultura d'impresa, nel decennio successivo è la promozione dell'immagine dell'Italia nel mondo e l'affrancamento dagli stereotipi, in particolare negli Stati Uniti. Una costante è stato, dagli anni Ottanta, il contributo allo studio del futuro tecnologico e demo-

il progetto Eduscopio
Nella foto il presidente di Fca, John Elkann, alla presentazione del portale Eduscopio.it



Ricerche sui grandi temi italiani

Cinquant'anni con il Paese Dalla cultura d'impresa agli studi sull'immigrazione

3,52
milioni

Sono le pagine web
visitate in tre anni di vita di
Eduscopio

grafico del nostro Paese. Ai primi segnali di un'Italia diventata terra di immigrazione dall'estero, la Fondazione Agnelli studia le tendenze migratorie e il loro impatto sulla società. Altri campi di approfondimento, sono la crisi del welfare, il ruolo del terzo settore. Alle ricerche e alle iniziative di dibattito è riconosciuto di

essere di indirizzo, di supporto alla definizione delle politiche, di divulgazione.

L'educazione

L'attenzione per l'educazione attraversa tutta la storia della Fondazione Agnelli, ma assume un ruolo centrale nel 2008, quando l'attività di ricerca si concentra su scuola, università, lifelong learning nella convinzione che la qualità del capitale umano sia oggi più che mai fra i fattori principali del benessere economico, della coesione sociale, della realizzazione degli individui. La FA si afferma come soggetto autorevole, propositivo, riconosciuto dalle diverse comunità scientifiche e professionali. Sono tanti i progetti realizzati: sei rapporti di ricerca su scuo-

la e università (insegnanti, vari territoriali, crisi della scuola media, inclusione degli allievi con disabilità, valutazione, riforma del 3+2 e prospettive lavorative dei laureati), studi e sperimentazioni sull'innovazione didattica e le competenze, interventi e proposte nel dibattito sulle politiche scolastiche. L'obiettivo è di coniugare equità (opportunità di apprendimento), efficacia (qualità degli apprendimenti) ed efficienza. Vanno in questa direzione Eduscopio.it, il portale che aiuta ragazzi e famiglie nella scelta della scuola superiore e, a livello locale, il progetto «Italiano per studiare», per rinforzare le conoscenze linguistiche dei ragazzi di origine non italiana.

IL CASO Controlli dopo un esposto, trovato un solo insetto dietro un forno. «Attività regolare»

→ La segnalazione è arrivata direttamente al servizio Igiene e Alimenti dell'Asl unica Città di Torino: una fotografia scattata da un'infermiera pediatrica che ha immortalato un piatto di riso in bianco con uno scarafaggio che galleggiava dentro e l'ha inviata al sindacato Nursing Up. Come ci sia finito, e quando, al momento non è noto. Ma ieri mattina, in seguito alla lettera che chiedeva di verificare la presenza di nidi di blatte, sono partiti immediatamente i controlli della Asl, con un'ispezione nelle cucine delle Molinette, dove ogni giorno vengono preparati circa quattromila pasti per dipendenti e pazienti dell'ospedale di corso Bramante, ma anche per il Sant'Anna.

Durante i controlli, sarebbe stato trovato un solo insetto, dietro un forno. Negativi, invece, i controlli sul cibo. Gli esiti dell'ispezione, stando a quanto trapelava ieri sera, sarebbero stati trasmessi alla Procura, sulla scrivania del procuratore

«Nidi di blatte dentro le cucine»

Ispezione dell'Asl alle Molinette



La Città della Salute sta effettuando tutti i controlli del caso

aggiunto Vincenzo Pacileo, che nelle prossime ore valuterà il fascicolo.

«Al fine di assicurare la regolare distribuzione degli oltre 4000 pasti giornalieri per pazienti e dipendenti - spiegavano ieri sera da corso Bramante - l'Azienda Città della Salute di Torino sta effettuando i controlli sull'idoneità delle misure adottate dalla ditta che ha in appalto il servizio mensa. I controlli riguardano anche la qualità del pasto distribuito, peraltro da sempre

garantita. Il servizio per la cena si sta svolgendo regolarmente».

«Sono in corso le verifiche interne - si limita a commentare la AllFoods, la ditta che gestisce il servizio mensa dell'ospedale - e l'adozione delle opportune misure correttive».

Ieri, le cucine sono state chiuse per il tempo necessario all'ispezione e alla disinfezione, che pare sia stata fatta con uno speciale gel, e oggi il servizio di fornitura dei pasti dovrebbe prose-

guire regolarmente. «Sul fatto specifico - spiegano da Nursing Up - attendiamo la relazione dopo i controlli. Ma in generale chiediamo fin da ora di ripristinare l'attività della commissione mensa, e fare controlli approfonditi sull'igiene di tutte le strutture ospedaliere». Altri sindacati, Cgil, Cisl e Uil, già nel marzo 2016, in piena vertenza dopo i licenziamenti di 52 dipendenti, avevano già presentato esposti a vari enti, tra cui i Nas, per chiedere controlli sul rispetto delle misure igieniche all'interno della mensa. Le ispezioni c'erano state, gli esiti erano stati inviati in procura. A quanto pare non erano emerse irregolarità tali da portare all'apertura di un'inchiesta.

tamagnone@cronacaqui.it

→
La segnalazione è arrivata direttamente al servizio Igiene e Alimenti dell'Asl unica Città di Torino: una fotografia scattata da un'infermiera pediatrica che ha immortalato un piatto di riso in bianco con uno scarafaggio

IL CASO Alcol servito fuori orario in piazza Santa Giulia. Askatasuna incita la gente contro gli agenti

Don Adami
P3

La movida di Vanchiglia si ribella Poliziotti aggrediti e mandati via

→ Tensione, poliziotti respinti a malo modo, letteralmente cacciati da piazza Santa Giulia. Non sono bastati 1.527 feriti in piazza San Carlo per convincere la gente, i giovani in particolare, a non usare bottiglie di vetro e lattine e i commercianti (legali e abusivi) a vendere alcolici in orari vietati. Martedì sera, la caratteristica piazzetta di Vanchiglia, brulicava di ragazzi con bottiglie di birra in mano, come quasi tutte le sere avviene nei luoghi della movida torinese. Il servizio straordinario di controllo sulla vendita di alcoli disposto dalla polizia amministrativa, in collaborazione con l'ufficio prevenzione crimine, è scattato poco dopo la mezzanotte. In piazza sono giunte una decina di volanti e gli agenti hanno cominciato a chiedere ad alcuni ragazzi dove avessero acquistato gli alcolici (la vendita è vietata dopo le 20). Non c'è stato tempo per le risposte, perché nei pressi erano c'erano alcune decine di militanti di Askatasuna, il centro sociale che di fatto monopolizza e gestisce la movida in quella zona.

«I problemi di Vanchiglia non si risolvono come problemi di ordine pubblico», ha spiegato a posteriori uno dei portavoce del centro sociale. Tant'è che gli squatter hanno agito al solito modo, come quando, ad esempio, intervengono per bloccare uno sfratto o per le proteste pittoresche di cui sono noti, sia a Torino che in Val di Susa. Aizzato dai militanti di Aska, il popolo della notte, a quell'ora non particolarmente sobrio, ha cominciato ad inviare e ad insultare gli agenti che, infine, hanno deciso di abbandonare il campo. «Non è stata certo una resa - spiegano in questura -, ma una decisione esclusivamente dettata dalla prudenza. Il servizio non riguardava l'ordine pubblico, ma controlli di carattere amministrativo che saranno comunque effettuati».

La "ribellione" del popolo della notte a Vanchiglia, ma su istigazione del centro sociale, a questo punto sarà un affare di esclusiva competenza della Digos, «perché in città non possono essere tollerate zone franche» e perché, piazza San Carlo inse-

gna, basta poco per creare caos, disordini e feriti. In piazza Santa Giulia nessuno ha dovuto ricorrere a cure mediche, ma questo solo grazie all'atteggiamento prudente della polizia. C'è però chi chiede un intervento forte e diretto e indica anche dove colpire. Sono i residenti del quartiere: «Non ne possiamo davvero più, schiamazzi durante tutte le notti», dicono alcuni, rigorosamente in forma anonima, perché serpeggia la paura di ritorsioni con atti vandalici, se non con aggressioni.

«Askatasuna getta benzina sul fuoco e di notte qui intorno si trovano solo ragazzi ubriachi, italiani e stranieri». I disordini martedì sera sono stati filmati da passanti, residenti e attivisti del centro sociale e i video sono rimbalzati sul web fin dalle prime ore del mattino di ieri. In tutti si vede la polizia che indietreggia, che se ne va e che lascia campo libero ai contestatori. Infine, questi ultimi inneggiano come se avessero vinto una battaglia. Scene notturne di ordinaria follia.

bardesono@cronacaqui.it

Ecco gli strumenti messi in campo dalla Regione

Centri per l'impiego, prima tappa per chi ha perso il posto da poco

SEMINARI, workshop, incontri di orientamento e laboratori. Sono queste le possibilità che la Regione offre a chi ha perso il lavoro da meno di sei mesi, a prescindere dal fatto che riceva o no qualche forma di ammortizzatore sociale. Non importa neppure l'età anagrafica: se il licenziamento è recente, l'etichetta è comunque quella di "disoccupato giovane" (anzi troppo giovani non bisogna esserlo, perché per gli under 30, il percorso è diverso e si articola con le misure di "Garanzia giovani").

Chi ha perso il lavoro da meno di sei mesi, quindi, deve presentarsi a uno dei 34 Centri per l'impiego piemontesi dove potrà partecipare, gratuitamente, a una serie di laboratori mirati, per migliorare le proprie chances di trovare un nuovo impiego. «I laboratori sono otto - spiega il direttore dell'Agenzia Piemonte Lavoro Claudio Spadon - e gli argomenti sono stati scelti in base alla nostra capacità di dare servizi sulla storia dei servizi piemontesi e sul pubblico: qui non si tratta di rimotivare persone che sono fuori, ma di avere strumenti ulteriori per potersele giocare sul mercato del lavoro».

Il percorso dura tre mesi e gli incontri spaziano tra vari argomenti, come la conoscenza del mercato del lavoro locale, nazionale e internazionale, con dei focus sulle "regole" della mobilità professionale in Europa, l'analisi delle professioni emergenti e rare, che possono offrire maggiori possibilità di ricollocamento rispetto a quelle che più conosciute di cui si è esaurita l'offerta. Si possono poi acquisire istruzioni su come compilare un curriculum o sostenere un colloquio, su quali sono i canali per cercare nuova occupazione. E poi lezioni tematiche sui contratti di assunzione, l'organizzazione aziendale e la normativa del lavoro. Si fa poi un lavoro personalizzato per individuare il potenziale del disoccupato, per capire dove e in che maniera può spendere la propria professionalità e in che modo, eventualmente, possa renderla più appetibile per le aziende.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CODA PER UN'ASSUNZIONE

Giovani in coda a "Io lavoro" la kermesse organizzata dall'Agenzia "Piemonte lavoro" La prossima edizione è annunciata per il 4 e 5 ottobre a Torino

Il voucher ha rimesso in gioco tremila disoccupati "storici"

DQuando è partita l'operazione, a dicembre, 3884 disoccupati piemontesi hanno ritirato il voucher-lavoro: una sorta di "buono servizi", finanziato dalla Regione con quasi 63 milioni di euro, destinato a chi ha perso il lavoro che può essere speso dall'ex lavoratore in attività di orientamento, riqualificazione professionale e ricerca di una nuova occupazione. A questi si aggiungono altri 1200 disoccupati "svantaggiati" - persone seguite dai servizi sociali, a rischio discriminazione, ex detenuti, richiedenti asilo che hanno ritirato il loro "voucher" per provare a rientrare nel mercato del lavoro.

A 3654 persone è stato proposto percorso di orientamento e ricerca del lavoro, in 400 hanno ottenuto un tirocinio e 110 hanno trovato un impiego. Il 35 per cento ha tra i 40 e i 49 anni, il 28 tra i 30 e i 39 e il 26 tra i 50 e i 65 anni. Quasi la metà ha un'anzianità di disoccupazione superiore ai tre anni e nel 51 per cento dei casi si tratta di donne. Per i "disoccupati di lungo corso" il percorso prevede che siano le agenzie accreditate dalla Regione a farsi carico del disoccupato e ad accompagnarlo nella ricerca di lavoro, con tirocini e contratti brevi. «E' una sperimentazione e sta funzionando - spiega l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero - soprattutto per quando riguarda gli incentivi per le agenzie che riescono a trovare lavoro ai disoccupati».

Il meccanismo funziona con un sistema a premi: da un lato le agenzie per il lavoro vengono pagate a risultato, e in misura maggiore se il disoccupato, al termine del percorso pensato per lui, trova un nuovo impiego. Dall'altro anche le imprese che attivano i tirocini ricevono dalla Regione un contributo pari a una mensilità di stipendio (600 euro) se il disoccupato ha meno di 50 anni e di tre mesi (1800 euro) se è più vecchio e ha, quindi, più difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro. (mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REBOLLA PT